

Vigili
«Fascia blu»
ancora
incustodita

Vertenza vigili in dirittura d'arrivo. Se non ci saranno ulteriori intoppi, martedì prossimo la giunta capitolina approverà una serie di provvedimenti per soddisfare le principali richieste dei vigili. Un impegno in questo senso è stato assunto l'altra notte, al termine di un lunghissimo confronto con i sindacati, dal sindaco e dagli assessori al Personale, Pietro Meloni, e alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani. I provvedimenti che saranno varati martedì riguardano la modifica della delibera sul «minore aggravio» per restituire l'indennità di pubblica sicurezza ai lavoratori ai quali era stato tolto il passaggio al secondo livello per 230 vigili provenienti da altri ruoli e per altri 1.280 vincitori del corso-concorso; entro quindici giorni Meloni presenterà proposte per l'armamento; la «mini-strutturazione» del servizio; la settimana lavorativa di cinque giorni. Nessun impegno invece è stato assunto per la definizione del rapporto tra vigili, magistratura e prefettura e il nuovo regolamento di servizio.

Lo stato d'agitazione proclamato nei giorni scorsi da Cgil, Cisl e Uil, comunque, non è stato sospeso. «Di promesse dal Comune ne abbiamo già avute tante», spiegano al sindacato - «ma finora non sono state mantenute». I vigili continueranno quindi nei prossimi giorni a non presidiare i varchi, garantendo però i controlli all'interno della «fascia blu». Per la prossima settimana, poi, è previsto un fitto calendario di iniziative. Martedì, in concomitanza con la riunione della giunta, i delegati attueranno un presidio in Campidoglio. Il giorno successivo, dalle 7.30 alle 8.30, terranno assemblee informative in tutti i gruppi circoscrizionali. Il 2 febbraio, contemporaneamente a un nuovo incontro col sindaco, faranno un altro presidio in Campidoglio.

Il Pci contesta i conti di Landi
«Cifre false e propagandistiche»
Aumentano i soldi non spesi
in un anno da 797 a 1.897 miliardi

«Un bilancio-bluff alla Regione»

Un controbilancio regionale. È quello elaborato dal «governo ombra» del Pci del Lazio per confutare i conti presentati alcuni giorni fa dal presidente della Regione, Bruno Landi. «Le cifre di Landi - dice il Pci - sono false, una cortina di propaganda verbale che tenta di nascondere il fallimento del pentapartito». In un anno i residui passivi sono cresciuti del 138 per cento, da 797 a 1.897 miliardi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un bilancio «pieno di dati falsi». E noi siamo qui per smentirli punto per punto. In piena polemica con il presidente della Regione, il socialista Bruno Landi, il Pci del Lazio contesta una per una le cifre del bilancio di previsione '89 e spara bordate contro lo stesso Landi, «una sorta di prigioniero di Zenda, controfigura di se stesso», che - accusa il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci - «invece di governare la conferenza stampa, invece di realizzare progetti si limita ad annunciare una «piccola vedetta lombarda al servizio dell'asse Suardella - Santarelli - Tognoli - Iralisti che rischia di soffocare definitivamente la capacità progettuale e di intervento della Regione».

Le accuse sono pesanti. Ma pesanti sono anche le cifre di quello che Quattrucci - affiancato dal vicepresidente del Consiglio regionale, Angiolo Marroni e dalla capogruppo comunista, Pasqualina Napolitano - definisce «il fallimento di una giunta che fa il gioco delle tre carte e nella quale Landi e il Psi sono ormai completamente annegati nella palude creata dalla Dc di Sbardella». Il presidente della Regione promette - per quest'anno tutte le cose che il

pentapartito non è riuscito a realizzare in sette anni e vuole approvare subito il bilancio '89. Ma non ha ancora fornito - accusa il Pci - il consuntivo '87, che per legge deve essere approvato prima del bilancio di previsione. Seguendo poi la falsariga del bilancio presentato nei giorni scorsi da Landi, il Pci confuta tutte le affermazioni del presidente della Regione, a cominciare dalla questione dei residui passivi, i fondi stanziati e mai spesi. «Non è vero - dice Quattrucci - che sono diminuiti, anzi, in un anno sono passati da 797 a 1.897 miliardi, un record assoluto». Ma c'è di più. «Nell'88 - aggiunge Marroni - altri 2.300 miliardi non sono stati nemmeno impegnati e sono andati in economia. In totale quindi i fondi non utilizzati arrivano a 4.197 miliardi». Ma il quadro dipinto dal Pci è allarmante in tutti i settori.

Occupazione. È falso che nell'88 siano cresciuti del 50% i fondi per la formazione professionale, che in realtà sono passati da 72,6 a 82,1 miliardi nell'88. E mentre nel Lazio gli iscritti al collocamento sono ormai 477.926, di cui il 53% donne, gli stanziamenti per «Apparato produttivo e occupazione» passano dai 598,5



Mario Quattrucci



Pasqualina Napolitano

miliardi dell'88 ai 339 dell'89. **Finanza straordinaria.** La lentezza decisionale della giunta comporta il congelamento di 113 miliardi per il completamento di opere (ospedali, sistemi irrigui, viabilità, acquedotti, sistemi fognari e depuratori) lasciate incomplete dall'ex Cassa per il Mezzogiorno. Non utilizzati sono i 1.000 miliardi già stanziati dal Cipe.

Sanità. Il Lazio ha un fondo sanitario pari all'11% dell'intero fondo nazionale, eppure attende da dieci anni il piano sanitario. Da un anno 3.000 miliardi per ospedali e tecnologie attendono di essere finalizzati.

Solidarietà. Restano inutili o male applicate da enti e associazioni cui viene cin-

camente delegato questo compito le leggi per nomadi, tossicodipendenti, barriere architettoniche, maternità, diritti degli anziani e dei minori.

Diritto allo studio. Fallimento su tutta la linea. Mancano posti letto, borse di studio, prestiti d'onore, assistenza medica per gli studenti stranieri. E la composizione sociale degli iscritti all'università è la stessa del 1935.

Trasporti. Mai fatto il piano di settore. È stato ritardato il trasferimento dei fondi dello Stato per Atac e Acotral. Resta fermo da anni il piano impiantivo.

Ambiente. Da 11 anni si attende il sistema regionale dei parchi. Su piani paesistici e piano nautici si continua a fare pasticci.

Occupazione, sanità, trasporti
i capitoli più «neri»
Un fallimento per l'università
Solo pasticci per l'ambiente

Confronto preventivo 1988 e preventivo 1989
(in milioni di lire)

Denominazione	Bilancio 1988		Bilancio 1989	
	Compe- tanza	Residui	Compe- tanza	Residui
Settori				
1. Agric. e zootecnia	316.390	148.366	153.720	290.201*
2. Industria	40.883	3.250	17.402	33.100*
3. Artigianato	42.898	19.840	23.483	38.052*
4. Commercio	8.720	2.097	2.000	4.037*
5. Turismo	78.188	3.550	36.800	58.374*
6. Form. profess.	82.126	32.530	79.500	40.840*
7. Sanità	36.700	1.190	27.000	11.160*
8. P.O. Obiet. app. produttivo e occupaz.	698.525	210.843	338.574	473.844
9. Edilizia	412.398	20.703	388.583	17.300
10. Trasporti	1.487.184	172.228	1.769.800	91.140
11. Acquisti, ingegneria, opere pubbliche	219.944	98.700	167.105	124.000
12. P.O. P.O. P.O. P.O. P.O.	194.313	27.648	77.722	171.874*
13. P.O. P.O. P.O. P.O. P.O.	36.800	14.000	5.000	43.800*
14. P.O. P.O. P.O. P.O. P.O.	2.350.419	331.177	2.385.910	447.814
15. Sanità	6.404.108	33.020	7.183.490	421.880
16. Assisi sociale	177.790	101.750	128.407	97.087
17. Diritto allo studio	108.174	30.170	68.850	17.080
18. Cultura	63.840	10.876	30.870	33.895*
19. Sport	12.700	1.800	12.000	2.700*
20. P.O. Riquadrificazione area ex Sbardella, Ios.	6.760.413	178.016	7.483.817	572.852
21. Urbanistica	8.730	6.710	4.770	6.100*
22. Montagna	58.800	1.000	8.000	58.200*
23. Foreste	19.100	7.700	8.000	33.300*
24. Parchi e foreste	7.250	1.800	8.700	10.800*
25. Caccia e pesca	4.888	300	4.750	5.000*
26. Acque min. e term.	13.800	2.300	11.500	4.100
27. Energie	81.198	1.400	53.000	15.798
28. Imp. Idroelettrici	44.270	2.450	73.000	34.300
29. P.O. Utilizzazione e assetto territorio	234.432	22.360	173.730	168.388
30. Organi istituz.	52.744	4.195	46.924	13.228
31. P.O. P.O. P.O. P.O. P.O.	179.270	4.860	200.310	10.830
32. Demanio, per. e prov.	88.980	26.320	79.510	33.130
33. Fondi globali	498.900	344.050		
34. Oneri finanziari	145.201	9.005	118.880	3.000
35. Spese non attrib.	21.719	11.000	54.372	23.628
36. P.O. di giro	160.000		40.780	153.000*
37. P.O. Organizzazione	1.130.914	55.480	852.660	236.912
Totale complessivo	11.074.703	797.878	11.238.107	1.897.318

* Settori dove i residui superano la competenza. I residui sono le somme stanziati dal Consiglio regionale ma non spesi. I 14 settori (su 32) nei quali i residui superano gli stanziamenti effettivi rappresentano il 43,75 per cento del bilancio.

Convegno
«I più deboli?»
Quasi sempre
senza diritti»

73.000 anziani non autosufficienti, di cui 9.000 bisognosi di assistenza continua, 70.000 portatori di handicap, 2.300 tossicodipendenti assistiti nelle strutture pubbliche e circa 40.000 eroitornanti abituali. Queste le drammatiche cifre dell'emarginazione nel Lazio messe a fuoco da Fiamano Crucianelli, della segreteria regionale del Pci, in occasione del convegno «Diritti, servizi sociali, occupazione» che si è tenuto alla Casa della Cultura, a cui hanno partecipato Mario Quattrucci, Angiolo Marroni, Matteo Amati, Augusto Battaglia, Luigi Calcinini e il segretario della Federazione romana, Goffredo Bettini. Il Pci denuncia che, nella maggior parte dei casi, i servizi sociali vengono considerati una scomoda zavorra da chi gestisce il potere, quando non preferisce abbandonarli del tutto e consegnarli in mano ai privati con grave danno per i più deboli. E nella popolazione aumentano i gesti di intolleranza. clamoroso quello segnalato da Monsignor Luigi Di Liegro, intervenuto al convegno, a cui è stata chiusa la portiera di un taxi, in quanto il conducente ha riconosciuto in lui il difensore degli zingari. «Hanno ragione i comunisti a parlare di diritti e non di beneficenza», ha detto Monsignor Di Liegro. «Le istituzioni stanno dalla parte di chi sta bene e non dei più deboli».

«Ma i servizi sociali non sono solo un onere», ha detto Fiamano Crucianelli. «Sono anche un'occasione di lavoro e di occupazione. Meno statalismo, meno mercato, ma più gestione collettiva e cooperativa anche attraverso proposte innovative come il servizio civile obbligatorio, il lavoro socialmente utile degli anziani, la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro». Al convegno erano presenti numerosi portatori di handicap e alcune associazioni che da anni si occupano di recupero ed integrazione degli handicappati.

Proposta
Un'azienda
per
il litorale

Ostia capitale balneare in occasione dei Mondiali del '90. E con questo obiettivo che il gruppo comunista in Campidoglio ha proposto e fatto votare dal consiglio comunale, che l'ha approvato all'unanimità, un ordine del giorno per arrivare ad un rapido e radicale recupero del litorale romano. Ieri, durante una conferenza stampa, Rossella Duranti, consigliere comunale comunista, ha spiegato quali sono le grandi linee di questo progetto. «Bisogna dare il via subito ai lavori di ripascimento del litorale di Ostia», ha detto la Duranti. «Ci sono delle zone che versano in condizioni di grave degrado ambientale, abitazioni con il pericolo di sicure inondazioni. Nei ritardi, riguardo alla problematica del litorale romano, ha gravi responsabilità il ministero dei lavori pubblici che non ha fatto partire un progetto di recupero approvato dal Campidoglio nell'83». Il Pci propone di ricostituire subito 6 chilometri di litorale e di rimuovere le cause dell'erosione che, anche secondo gli esperti del settore, vanno ricercate nelle escavazioni di sabbia del delta del Tevere, nella presenza di dighe e sbarramenti lungo il corso del fiume e nel prolungamento in mare della foce, facendo proprie le indicazioni del comitato consultivo tecnico amministrativo per i lavori pubblici del Comune di Roma, che ha respinto un precedente progetto del ministero dei Lavori pubblici. Il gruppo comunista, inoltre, mette l'accento sulla necessità di procedere con urgenza alla riqualificazione della spiaggia di Capocotta e dell'Isola Sacra e propone la costituzione di un'azienda comunale che presieda alla realizzazione di questi progetti. «Dobbiamo fare in modo che l'attuazione delle opere, diversamente da quanto avviene oggi, sia controllata», prosegue Rossella Duranti. «L'azienda comunale spiaggia opererebbe in questo senso».

Montalto, il 31 operai in piazza
Centrale dimenticata
3500 rischiano il posto

Vento di rivolta nei cantieri della ex centrale nucleare di Montalto di Castro. 3500 lavoratori rischiano di perdere il posto, le lettere di licenziamento sono già arrivate ad alcuni operai. Tra pochi giorni scadrà la cassa integrazione prevista per il periodo di blocco dei lavori. Martedì manifestazione a Viterbo. Cgil, Cisl, Uil preparano uno sciopero nella provincia. Il 10 febbraio manifestazione a Roma.

Per richiamare l'attenzione su questi ultimi sviluppi, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori del cantiere per il 31 gennaio. La manifestazione, dopo il corteo per le vie di Viterbo, prevede un incontro con l'amministrazione provinciale e il prefetto. I sindacati inoltre hanno preannunciato una giornata di sciopero generale nella provincia e un'altra manifestazione per il 10 febbraio che si dovrà tenere a Roma. «La situazione del cantiere di Montalto - sostengono i sindacati - impone decisioni rapide. Il governo deve assumersi la responsabilità di dare risposte sull'intera vertenza Alto Lazio».

Ad ormai sei mesi dalla emanazione del decreto e con circa 500 lavoratori che non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione, si riapre quindi una difficile fase di incertezza sul megacantiere di Montalto. «Sono imprevedibili interventi concreti - afferma Antonio Capaldi, segretario della Federazione Pci di Viterbo - per affrontare la realtà sempre più difficile dei seimila lavoratori di Montalto. Ci vuole un provvedimento specifico per la ristrutturazione ecologica delle aziende. Bisogna avviare rapidamente una ricerca seria sulla mobilità del lavoro per i lavoratori».



La centrale nucleare a Montalto

Civitavecchia, anche il vescovo con i lavoratori
Merci con il contagocce
Oggi nuovo sciopero dei portuali

Porto bloccato dallo sciopero dei portuali della Compagnia «Roma». Aumentano sensibilmente i disagi negli imbarcati per la Sardegna soltanto gli animali vivi e i generi di prima necessità. Calato del 55 per cento il traffico merci rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il vescovo Grillo si schiera con i lavoratori del porto. Oggi altre ventiquattro ore di sciopero.

La situazione dei traffici con la Sardegna ha raggiunto ieri sera il livello di guardia. Il blocco del porto per ventiquattro ore da parte dei lavoratori della Compagnia «Roma» si è fatto sentire. Ormai vengono imbarcate soltanto le merci di prima necessità e gli autoveicoli al seguito dei passeggeri. Ieri sera le banchine dello scalo erano ingolfate dai veicoli merci bloccati dallo sciopero. Si calcola che in ventiquattro giorni ci sia stata una flessione del 55% delle merci in transito per la Sardegna rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Intanto prosegue la mobilitazione dei portuali. Ieri mattina si è svolta un'assemblea all'interno della sede della Compagnia. In serata è stato deciso di proseguire nel blocco del porto per altre ventiquattro ore. Cresce in queste ore la preoccupazione che i decreti del ministro Prandini, contro i quali è rivolta la lotta, vengano effettivamente applicati. «Fino ad ora non ci sono state forzature - dice Mauro Di Gennaro, responsabile del consiglio dei delegati - Fra gli portuali è prevalso il buon senso. Ma ci sono già dei segnali che ci allarmano. Le circolari ministeriali sono arrivate: da lunedì potremmo fare i conti con l'applicazione dei decreti e trovarci senza lavoro. Chi si illude che novantadue anni di storia della Compagnia possano essere spazzati senza complimenti, non ha fatto bene i conti. Il porto è bloccato. Le merci ormai arrivano in Sardegna con il contagocce». «Crediamo ancora nella trattativa - aggiunge Enrico Luciani, del consiglio dei delegati - ma fra noi ormai si sta diffondendo una grande rabbia, anche per le notizie che giungono da Genova e da Livorno. Se si deve arrivare allo scontro per difendere il porto, non ci tireremo indietro. Siamo ormai arrivati al traguardo finale. La città è della nostra parte, e questo ci conforta».

Proprio ieri è arrivata al portuale la piena solidarietà del vescovo di Civitavecchia Gerolamo Grillo che si è schierato a fianco dei lavoratori e della loro difesa dal posto di lavoro. In una lettera aperta di risposta al vescovo i portuali esprimono la loro soddisfazione. «La nostra lotta è giusta - dicono - e la dimostrazione è che la città si è schierata compatta intorno a noi. La presa di posizione del vescovo fa saltare tutti gli steccati politici ed ideologici e dimostra il carattere antidemocratico e prevaricatore dei decreti del ministro Prandini».

Sanità
«Laboratori
d'analisi
fuorilegge»

Alcuni laboratori d'analisi sarebbero fuorilegge. E quanto emerge da un'indagine condotta dall'assessore provinciale all'ambiente, Aihos De Luca, su 36 laboratori di analisi e consegnata al pretore di Roma. Secondo l'inchiesta molti centri diagnostici non prevedono ad una efficace innocuizzazione dei rifiuti, non sono in possesso delle autorizzazioni previste per la sterilizzazione, mentre in numerosi frigoriferi, appartenenti sempre ai laboratori di analisi, sono stati trovati farmaci e reattivi, da utilizzare per gli accertamenti diagnostici, scaduti di validità.

«L'indagine - commenta Aihos De Luca - conferma una situazione preoccupante dal punto di vista sia delle autorizzazioni, in quanto molti ne sono sprovvisti, sia igienico-sanitario per una innocuizzazione e sterilizzazione non idonee dei rifiuti ospedalieri».



Tutti attori per Carnevale maschere che passione

Una maschera non fa carnevale ma ormai le strade della città sono piene di coriandoli e stelle filanti. E i più contenti sono sempre loro, i bambini. Arlecchini, damine e latine per i tradizionalisti, ma quest'anno la «borsa» dei costumi segna un netto rialzo per i personaggi di Disney, Minnie e Topolino, Peter Pan e Paperino. Tutto sotto gli occhi compiaciuti dei genitori, che non vedono l'ora di mettere a letto i «stupidi» e di dedicarsi anche loro, finalmente, al piacere del travestimento.

Restauro in Campidoglio
Maquillage finito
tornano i «Trionfi»

Gli affreschi nella Sala dei Trionfi nel palazzo dei Conservatori del Campidoglio hanno finito il maquillage iniziato nel settembre 1988. Il fregio che corre in alto e che dà il nome alla Sala, è la prima decorazione delle stanze dell'appartamento successiva alla trasformazione michelangiolesca del palazzo.

Ma di quale trionfo narra l'affresco? «La tesi più convincente - spiega la dott.ssa Maria Elisa Tittoni, direttore dei Musei Capitolini - è quella che vede in questo trionfo quello di Emilio Paolo sul re Perseo di Macedonia, nel 167 a.C., così come viene raccontato da Plutarco nelle sue *Vite Parallele*. L'opera, iniziata nel 1569, fu eseguita da Michele Alberti e Jacopo Rocchetti che



Un particolare dell'affresco restaurato